

**I TAPPA DEL CED
PARROCCHIE DEL COMUNE DI BUDRIO**

Le parrocchie del comune di Budrio hanno scelto di compiere tutte assieme il cammino proposto dal CED.

È sembrata un'ottima occasione per mettere finalmente in rete la ricchezza dei doni che le nostre singole comunità possono offrire.

Si è pensato di costituire una sorta di "regia" del cammino del CED: sono stati convocati tutti i parroci assieme a tutti i diaconi, accoliti e lettori del comune. In questo gruppo si è deciso come, via via, procedere e sviluppare le singole tappe. È stato molto importante convocare i ministri istituiti e i diaconi: il loro contributo è stato importante ed arricchente.

La prima tappa ha avuto luogo l'8 dicembre scorso in San Lorenzo, a Budrio: la partecipazione è stata davvero ottima. Dopo la proclamazione del brano guida dell'anno del CED e l'ascolto del commento già proposto in occasione dell'apertura ufficiale del CED in cattedrale, ci si è divisi in 13 gruppi di 12 persone. Abbiamo seguito la traccia che era stata fornita. Il confronto è stato molto arricchente e stimolante.

Alla fine dei lavori di gruppo abbiamo pensato di dar spazio anche ad un momento conviviale (merenda): abbiamo ritenuto che fosse importante dare la possibilità alle persone di incontrarsi spontaneamente, in modo destrutturato.

Con i Vespri e la benedizione eucaristica abbiamo concluso il pomeriggio.

**Sono pervenute solo queste sintesi degli interventi del gruppo sul brano evangelico
8 dicembre 2016**

Vincezo Favaro (Vedrana)

Dal calcolo dei discepoli al dono di Gesù (Eucaristia).

Il miracolo di Gesù avviene partendo dal nostro poco (cinque pani e due pesci per una gran folla) offerto a Lui, per tutti ("Tutti mangiarono a sazietà").

"I poveri li avrete sempre tra voi" ... "date voi loro da mangiare": ora il miracolo è chiesto a noi.

Franco Pasquali (Bagnarola)

I punti emersi dal nostro gruppo di lavoro sono i seguenti :

- la paura di donare ,perché ci si sente inadeguati o si ha paura del futuro ,questo ci interpella e richiede una nostra apertura ed una rinnovata generosità
- si è inoltre sottolineata la necessità della preghiera quale momento fondante per un atteggiamento rigenerativo della compassione
- infine per essere efficaci nell' incontrare la città degli uomini occorre darsi obiettivi concreti e fattibili mettendo in gioco i nostri talenti

Un momento particolarmente utile nel gruppo è stata la presentazione reciproca quale momento di condivisione

Carlo Cammarota (Prunaro)

Sandra di Budrio auspica una maggiore condivisione e una maggiore apertura tra di noi per poter aiutare gli altri, agendo quindi come comunità e avere uno sguardo attento verso chi più ha bisogno.

Andrea di Budrio è interpellato dal fatto che i discepoli se ne volevano andare, avendo SOLAMENTE pochi pani e pesci, ma questo solamente è TUTTO quello che abbiamo: Gesù non ci chiede di più! Il nostro poco o niente gli basta per far sì che tutti abbiano da mangiare. Inoltre la conversione nasce dal dialogo, dall'apertura e dall'incontro con l'altro.

Roberta di Prunaro è colpita dall'atteggiamento di Gesù, che è attivo verso i bisogni della folla, mentre i discepoli, come spesso noi, vorrebbero delegare. Spesso ci sentiamo impotenti, dovremmo invece avere più fede, più fiducia nella presenza di Gesù tra noi.

Lucia di Pieve dice che nell'attuale situazione di una chiesa con pochi sacerdoti, parrocchie vuote, dobbiamo noi laici essere più coesi per non disperderci, agire in rete, fare rete nella solidarietà, aiutarci fra di noi.

Adelaide sottolinea l'atteggiamento di Gesù che prega, che si affida al Padre per compiere la sua volontà: dobbiamo riscoprire l'importanza della preghiera, metterla al centro. C'è poi grande bisogno di ascolto, di ascoltare i bisogni di chi ci sta vicino. Vivere per portare gioia a chi ci sta intorno, questa la nostra missione.

Carlo di Prunaro trae dal Vangelo ascoltato la capacità di Gesù di essere attento alle situazioni che incontra, alle persone e ai bisogni; in secondo luogo Gesù è uomo capace di fede, ha fiducia nel Padre e nella sua provvidenza.

Questo è insegnamento per ogni credente e per ogni comunità, che deve essere più attenta ai bisogni e più capace di fiducia. Infine è importante cambiare mentalità, pensare che la situazione in cui ci troviamo, spesso vista come "problema", può essere percepita invece, e vissuta, come "opportunità".

Carlo di Budrio è colpito dal "date loro voi stessi da mangiare". Dobbiamo avere qualcosa da dare, perché anche Gesù ha operato a partire dai pochi pani e pesci. Quindi dobbiamo metterci in gioco e saper offrire quel che abbiamo, se no Dio non può operare, non può moltiplicare. Dobbiamo anche imparare ad allargare i nostri orizzonti, affinché tutti abbiano il necessario.

Itala di quasi 90 anni di Pieve ci ha mostrato come si possa essere "prossimo" nella semplicità dei rapporti di vicinato, con chi si incontra, "semplicemente" essendo disponibili, non chiudendosi agli altri

Cristiana di Pieve è anzitutto contenta e grata per incontri come questo, di conoscenza e condivisione fra persone di comunità diverse, pur dello stesso territorio. Anche Cristiana rimarca l'importanza della preghiera, soprattutto come ascolto della volontà di Dio, di crescita nella conoscenza della "mentalità" di Dio, per comprendere ciò che è sua volontà, spesso diverso o in contrasto con ciò che vogliamo noi.

Importante è anche per altra persona essere "disponibili", imparare a dire più Sì, meno protagonismo e più umiltà e disponibilità ad esserci e a mettersi in gioco, più disponibilità ciò che ci viene chiesto.

Cesare di Budrio sottolinea la centralità dell'ascolto della Parola, mettere al centro Gesù, attraverso anche una lettura quotidiana del Vangelo, per conoscerlo sempre di più e sempre meglio. E questo pian piano ci cambia, ci converte.